



Presidente Internazionale RI
Governatore Distretto 2070
Assistente del Governatore
Presidente del Club

Wilfrid J. Wilkinson
Gian Carlo Bassi
Giuseppe Castagnoli
Clotilde La Rocca



Rotary Club Bologna Galvani

Anno 2—Numero 6—Anno Rotariano 2007/2008

Dicembre: mese della famiglia

Lettera del Presidente

Si avvicina la fine dell'anno, tempo di bilanci e, anche se mi sembra impossibile, sono arrivata quasi a metà strada nel mio incarico di Presidente del Rotary Club Bologna Galvani! Come mi ritrovo a fare anche nei miei rapporti interpersonali, nella mia professione, nello studio, poiché questa abitudine è nel mio corredo genetico e non mi chiedo nemmeno più né perché né come, mi sono fermata e soffermata a guardare indietro, a valutare il mio operato in questi mesi e a chiedermi: ho rispettato fin qui l'impegno che avevo assunto all'inizio della mia annata? Ho fatto tutto quello che potevo per realizzare e far realizzare dal mio club gli obiettivi rotariani che ci eravamo proposti o mi sono lasciata fuorviare e distrarre dai mille altri impegni che la vita quotidianamente mi propone? Un po' di sana autocritica penso faccia bene sia allo spirito sia alla pratica ma, affinché sia costruttiva e non sterile, ritengo vada fatta seguendo un metodo ed io ho pensato di avere individuato questo metodo nella rilettura delle parti salienti (che avevo sottolineato durante la prima lettura) del libro "fondamento dell'essere rotariano: La mia strada verso il Rotary" di Paul Harris e, successivamente, nell'estrapolazione di quelle frasi che, rappresentando implicitamente una domanda, mi sollecitavano un'adeguata risposta.

Ad esempio: "Le sfumature di pensiero sono molto più numerose delle sfumature cromatiche ed è più difficile riuscire a mutarle. Le proprie convinzioni sono influenzate dal temperamento, dall'ereditarietà, dall'ambiente, dall'esperienza.

Chi sta alla guida dovrà saper moderare il proprio giudizio con la pazienza e la tolleranza. Un Rotary dogmatico non può servire a nessuno!"

Ed ancora: "Chiunque si rechi agli incontri del Rotary con sufficiente regolarità potrà senz'altro arricchire la propria vita, grazie ai contatti amichevoli, e potrà godere di un allargamento delle proprie vedute mentali e morali attraverso i programmi culturali promossi."

Ma soprattutto: "Un rotariano completo è un cittadino estremamente desiderabile, un vero bene per la comunità in cui opera. La maggior parte dei leaders è scelta proprio tra questi rotariani.

Un rotariano completo si interessa solitamente a quelli che sono comunemente chiamati i quattro obiettivi del Rotary:

-servizio del club: cioè questioni che riguardano l'amministrazione degli affari del club;

-servizio professionale: cioè questioni che riguardano la condotta etica dei propri affari o della propria professione;

-servizio comunitario: cioè questioni che riguardano il benessere della comunità in cui il rotariano vive;

-servizio internazionale: cioè la promozione dello spirito di buona volontà e comprensione reciproca a livello internazionale."

Le domande che sorgono spontanee e che si evincono da queste frasi ed in esse sottintese sono evidenti: "Siamo stati sufficientemente tolleranti ed aperti agli "altri"?" "Abbiamo frequentato in misura tale da arricchirci sul fronte dell'amicizia, della conoscenza, della cultura?" "Abbiamo realizzato, nei programmi e nei progetti, l'ideale rotariano del servire secondo i quattro obiettivi?"

Ma quali sono le risposte che mi do, che ci diamo?

La risposta è: "non ho le risposte!"

Per paura del loro contenuto? Perché forse è ancora troppo presto per formularle? Perché sarebbe troppo supponente pensare di poterle dare? Perché preferisco lasciarle a voi? Non lo so, ma so che tra qualche mese quelle risposte dovranno assolutamente ed improrogabilmente essere date e quindi impegnarci tutti insieme perché possano essere tutte di natura positiva.

Clotilde

Cari amici,

Il ROTARY INTERNATIONAL dedica il mese di novembre alla Fondazione Rotary.

Essa nacque, voi lo sapete, nel 1917, da un sogno di Arch Klumpf, che, con una dotazione di ventisei dollari e cinquanta centesimi, costituì “un fondo per fare del bene nel mondo”. L’organismo ricevette il nome di Fondazione una decina d’anni dopo, ma fu solo alla morte di Paul Harris, nel 1947, che esso assunse, anche grazie al flusso delle donazioni in sua memoria, l’attuale assetto, con l’avvio, ad esempio, del programma delle Borse di Studio degli Ambasciatori.

La Fondazione, il cui nome esatto è The ROTARY FOUNDATION of ROTARY INTERNATIONAL, appartiene al ROTARY INTERNATIONAL, appunto, che è l’associazione di tutti i RC del mondo. La F.R., essendo di tutti i Club, non è dunque una realtà estranea, lontana, indefinita, come a volte viene percepita, ma è *nostra* !!

Ed essa non finanzia progetti suoi, ma solo programmi e progetti proposti dai Club e dai Distretti; quindi da noi, che, dunque, ancora a maggior ragione, possiamo e dobbiamo sentirla *nostra*, una volta di più!!

Anche la grandiosa operazione Polio Plus, che oggi è il grande progetto strategico, che tutto il mondo conosce, nacque in un Club, fra l’altro italiano, come progetto 3H per le Filippine. Poi, grazie al crescente numero di Club che, via via, ad essa si aggregarono, l’iniziativa ampliò gradualmente il suo raggio d’azione, finché nel 1983 il Consiglio Centrale, ed, a seguire, il Consiglio di Legislazione del 1986, decisero di farne un progetto globale, per vaccinare, contro questa terribile malattia, tutti i bambini del mondo. Se, allora, la Fondazione lavora solo sui nostri progetti, essa abbisogna, come sua primaria ragione di vita, della nostra capacità di essere propositivi, e di costruire progetti adeguati a fruire dei benefici che essa eroga attraverso i suoi programmi, almeno tanto quanto essa necessita dei nostri contributi, che pur sono l’altra sua fondamentale ragione di vita. I programmi educativi, come le Borse di studio degli Ambasciatori, le Borse di studio per la Pace, gli Scambi dei Gruppi di Studio, si rivolgono ai giovani, perseguendo l’obiettivo, per essi, della eccellenza professionale, uno dei grandi punti di forza della nostra appartenenza rotariana, che ci distingue, più di altri, da altre associazioni di servizio, e, al contempo, quello della comprensione e della Pace fra i popoli, che rappresentano lo scopo supremo del nostro Sodalizio.

E i programmi umanitari, come le sovvenzioni paritarie, ci aiutano a concretizzare, a livello globale, il Servizio rotariano, ad esempio, ma non solo, nelle aree di intervento prioritario indicate dal Presidente: gestione dell’acqua, sanità e fame, alfabetizzazione; mentre le sovvenzioni distrettuali semplificate ne aiutano la realizzazione nella comunità locale.

Il Servizio rotariano, tutti lo sapete, consiste nell’insegnare, a coloro che oggi hanno bisogno del nostro aiuto, a trovare la via per sostenersi da soli in futuro; consiste, in sostanza, nell’aiutarli a cominciare a vivere, togliendoli da quella sopravvivenza ai margini della società, cui l’ordinaria beneficenza non riesce spesso a sottrarli: non ci vengono quindi richieste dazioni di danaro, bensì il finanziamento e la realizzazione di progetti, mirati a dare dignità umana a queste persone, che ancora non l’hanno, ed a contribuire alla realizzazione, per loro e con loro, di un futuro di autonoma sostenibilità.

Così facendo contribuiremo anche a smorzare e a disinnescare tante tensioni che nascono dalla emarginazione e dalla disperazione, e a tendere, ancora una volta, verso l’obiettivo della comprensione e della Pace.

Questo è quello che il Rotary ci invita a fare, e che la Fondazione ci aiuta a fare, con quell’amore e quella gentilezza, che stanno alla base della *condivisione* dei nostri talenti, che Wilf Wilkinson, il Presidente Internazionale, ci addita a come motivo guida di questa annata.

Rotary e Fondazione di fatto sono, amici, la stessa cosa e chi non conosce la Fondazione, in realtà non conosce il Rotary. Io ho cercato di contribuire a colmare la mancanza di conoscenza, che spesso è alla base delle perplessità, che non di rado si incontrano nei Club, inserendo, nel ciclo di Formazione 2007/08, l’appuntamento del PreSEFR, e ricorrendo, nel recente SEFR, a testimonianze di belle realizzazioni, anche di piccoli Club, per prevenire atteggiamenti di disinteresse e di rinuncia aprioristica. E Silvano Bettini, e la sua Commissione, non aspettano altro che il vostro invito per venire nei Club a dissolvere ogni vostro dubbio sulla trasparenza, efficienza ed affidabilità della nostra Fondazione!! Quanto agli aspetti contributivi, evidentemente indispensabili perché la Fondazione possa agire, voi conoscete il Fondo Annuale Programmi, motore di ogni attività rotariana, e sapete che io ho posto fra gli obiettivi prioritari della nostra annata il raggiungimento di una contribuzione pro-capite, a suo favore, di 100 USD, oggi poco più di settanta Euro, più o meno l’equivalente di due caffè la settimana.

Noi forse non abbiamo l'idea di che cosa si possa fare, in certi paesi, con questi due caffè: quante operazioni di cataratta, quante protesi, quanti apparecchi uditivi, quanti libri scolastici, quante attrezzature per mini laboratori artigianali.....

E non dimentichiamo anche che, dallo scorso 1° luglio, i Distretti che abbiano raggiunto l'obiettivo dei 100 USD per socio, avranno titolo a disporre del 30%, anziché del 20%, del loro Fondo di designazione, per le sovvenzioni distrettuali semplificate, che danno alla Fondazione anche quella visibilità territoriale, di cui spesso si lamenta la mancanza.

In conclusione, amici, non c'è dubbio che se il Rotary oggi è quello che è, e se gode, a livello mondiale, della reputazione, della caratura e della leadership, che gli vengono unanimemente riconosciute, il merito va, in gran parte, a questo impareggiabile strumento per fare del bene nel mondo, che esso si è dato novant'anni fa.

Allora, se noi vogliamo, e lo vogliamo, perché il nostro orgoglio di rotariani è forte e sincero, che il secondo secolo di vita del Rotary sia altrettanto entusiasmante e glorioso quanto lo è stato il primo, non possiamo non sentire l'impegno di continuare a sostenere, attraverso la partecipazione e la contribuzione, la nostra Fondazione!!

Se no, che Rotariani saremmo ?? Pensiamoci, e, intanto, Buon Rotary a tutti!!

Gianni

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che lo scorso mese hanno partecipato alla serata cinematografica nazionale, a favore della PolioPlus, che ha dato un risultato netto, nel nostro distretto, di 31.806 Euro. Mi resta il rammarico che la copertura, in termini di sale, abbia potuto essere solo parziale, se no avremmo sicuramente dato una corale dimostrazione di come i Rotariani sappiano muoversi, tutti insieme, quando chiamati a raccolta.

Una serata davvero tutta particolare e sicuramente suggestiva quella del 22 Ottobre scorso. Al centro del dibattito dei soci del nostro Rotary Club vi è, infatti, stata la religione ebraica. Unico ospite e relatore, Alberto Sermoneta, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Bologna. L'incontro (che per l'importanza dell'occasione è stato allargato a familiari e ad amici dei rotariani del club) ha avuto come spunto di discussione un argomento di sicuro interesse: e cioè "la donna e l'ebraismo".

Nel corso della serata Sermoneta ha avuto, così, modo di confrontarsi con i numerosi rotariani presenti sul tema della religione del popolo ebraico basata sugli scritti della Torah. Il testo sacro per antonomasia, ma non l'unico nella religione ebraica, è, infatti, la Torah, scritta in ebraico, corrispondente ai 5 libri del Pentateuco e contenente le istruzioni impartite da Dio al Popolo di Israele sul Monte Sinai, 49 giorni dopo l'uscita dall'Egitto. Essa contiene la descrizione della storia dell'umanità dalla Creazione fino all'arrivo degli Ebrei in Terra d'Israele. Essa include, inoltre, i precetti comandati da Dio al Popolo d'Israele e che suggellano il patto stretto da Questi con gli Ebrei. Il Canone ebraico delle Sacre Scritture venne definito nel I secolo e. V. Il fulcro della fede israelitica è la dichiarazione monoteistica (Dt. 6,4: Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno...), la quale, malgrado i precedenti tentativi compiuti in Egitto dal faraone Amenofi IV (XIV secolo a.e. V.), solo nell'ebraismo trova la sua più compiuta affermazione.



L'introduzione della serata con, al centro, il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Bologna Alberto Sermoneta

La serata fa parte di una serie di incontri sulle religioni monoteistiche (cattolica, ebraica ed islamica) che il Rotary Club Bologna Galvani sta organizzando con ospiti (religiosi e studiosi) illustri della città per mettere a confronto le varie religioni su tematiche come la famiglia, la donna, l'integrazione religiosa, la solidarietà e i giovani. Il Rabbino Capo è entrato subito nel vivo dell'argomento della serata sostenendo come la cultura ebraica abbia le sue leggi portanti nella Torah (il Libro ricevuto dagli Ebrei 1.600 anni a.c.). E in esso, il ruolo della donna è di primaria importanza e non invece secondario come ritenuto in virtù di alcuni pregiudizi.

Sermoneta ha, infatti spiegato come in altre religioni, anche nell'ebraismo c'è una diversa vita religiosa tra l'uomo e la donna, che hanno compiti ben diversi. Nella Genesi è detto che al sesto giorno il Signore creò l'uomo e lo creò maschio e femmina. Complementarità, quindi, tra i due sessi e non sottomissione della donna all'uomo. L'ebraismo non concepisce la donna in sé, ma nel suo ruolo di moglie e madre, soprattutto quello di madre. Infatti il suo compito è proprio quello di trasmettere la religione ai figli, facendoli crescere ed educandoli nell'osservanza dei valori e delle regole ebraiche, per esempio applicando le norme alimentari che richiede la religione. <<A prima vista – ha affermato il Rabbino Capo - si potrebbe sottolineare il suo ruolo minore nella sua assenza dalla vita religiosa pubblica, ma riflettendoci meglio si capisce che i suoi sono dei "compiti" fondamentali per la comunità ed è per questo che è esonerata da tutte le norme legate ad orari che potrebbero ostacolarla nei periodi di allattamento o comunque nella esigenze legate alla cura dei familiari>>.

Un altro punto che dimostra l'importanza delle donne nel mondo ebraico è data dal fatto che è la donna che trasmette l'ebraicità, vale a dire che è ebreo chi nasce da madre ebrea. Riguardo la vita praticante, bisogna dire che le donne potevano assistere alle cerimonie ma da una zona apposita, separata da quella maschile per non disturbarli, detta matroneo. Solitamente il matroneo è simile ad una specie di balconcino (interno alla sinagoga ovviamente) e si trova in una zona rialzata ed accessibile con delle scale. Odiernamente non è più presente l'obbligo della separazione delle donne dagli uomini nelle sinagoghe, quindi siedono normalmente tutti insieme.

Nelle famiglie osservanti è sempre la donna ad ac-

cedere e benedire le candele del sabato. L'ebraismo moderno e contemporaneo ha cercato di riconsiderare il ruolo della donna di fronte ai nuovi contesti nei quali la stessa è oggi inserita: non più solo la famiglia, ma anche il lavoro, gli impegni sociali, le nuove opportunità che la vedono possibile protagonista. Molte donne sono oggi presidenti di comunità ebraiche o di unioni nazionali delle stesse, nonché donne di successo in campo artistico, scientifico, letterario, ecc; in America l'ebraismo riformato ha accettato la donna anche nel ruolo di Rabbino, cosa da molto tempo diversamente contestata e fonte di dibattiti.

<<La famiglia – ha continuato Sermoneta - è certamente il nucleo più importante all'interno dell'ebraismo, e, all'interno della famiglia, un ruolo decisivo è sostenuto dalla donna. Si tratta di un ruolo vissuto in un ambito chiuso, ma, dato che un valore fondamentale è lo *zemiut*, questa caratteristica aumenta il valore del compito stesso affidato alla donna>>. Il ruolo della donna è, così, quello di creare e mantenere una casa ebraica, occupandosi del cibo, della famiglia e ovviamente dell'educazione dei figli, compito che è stato affidato ad entrambi i coniugi, ognuno per la sua parte. Secondo i maestri il compito degli uomini è, però, quello di insegnare il contenuto della rivelazione, la Torah e il Talmud, mentre quello della donna è di trasmettere l'esperienza della rivelazione, il senso del mistero della rivelazione divina, senza il quale i contenuti non avrebbero valore, il cui studio diverrebbe puro esercizio intellettuale, contrario alla concezione ebraica.



Bettina Di Nardo, Maria Francesca Arguello, Barbara Loreti, Clotilde La Rocca ed il rabbino Capo Sermoneta

Nell'ebraismo il celibato non è visto di buon occhio, mentre è considerato precetto (mitzvà) per l'uomo il matrimonio. Si ritiene che i rapporti sessuali trovino la giusta collocazione nel matrimonio, non solo come dovere, ma anche come piacere per ambedue i coniugi. Sono proibiti i rapporti, nell'ambito del matrimonio, se fatti in condizioni di ubriachezza, o dopo un litigio, perché in questi casi si tratterebbe di un puro appagamento dei sensi. Il termine che la torah usa per indicare i rapporti sessuali è yedi'á, ed indica una conoscenza approfondita, che mal si collega con un atto in cui prevalga l'aspetto puramente fisico. <<L'ebraismo – ha concluso Sermoneta - considera il matrimonio un contratto e non un sacramento, quindi non c'è nessuna proibizione riguardo al divorzio, anche se la pratica non è certo incoraggiata>>. Il divorzio ebraico ha la forma del ripudio della moglie da parte del marito, ciò però non deriva da una forma di svalutazione del ruolo della donna, ma dalla peculiarità del modo di stipulare i contratti tipica del mondo ebraico. Secondo le leggi ebraiche, infatti, qualsiasi contratto (non solo quello matrimoniale), ha un solo contraente attivo, che stipula il contratto mentre la controparte ha solo la possibilità di accettare o rifiutare. Essendo uno solo quello che firma, può essere uno solo quello che rescinde il contratto, e ciò vale anche per il matrimonio.

Se dal testo della Torah non si ricavano particolari limitazioni alla possibilità dell'uomo di ripudiare la moglie, interviene la Legge Orale dove sono previste una serie di limitazioni che hanno lo scopo di favorire la donna: ad esempio in merito al suo sostentamento, al riconoscimento del suo patrimonio personale, costituito dalla dote e da quanto ha guadagnato con il suo lavoro.

La serata è poi proseguita con domande rivolte al relatore dai presenti e le cui risposte, sempre molto articolate e puntuali, hanno occupato un tempo molto vicino a quello della stessa relazione di apertura della serata, a dimostrazione dell'interesse suscitato.

Andrea Ghiaroni

Paolo Calzoni

Al Rotary Galvani Amedeo Maccolini, manager e dirigente d'impresa, ha affrontato un tema molto attuale e sentito il passaggio generazionale nelle piccole e medie imprese che, è noto, rappresentano l'ossatura economica del nostro paese. Riportiamo una breve sintesi della relazione che ci è stata trasmessa direttamente dal relatore.

Anche se la fase pionieristica dell'industria italiana sembra essere terminata, l'impresa familiare di piccola o media dimensione costituisce ancora oggi l'asse portante del sistema economico del nostro paese, anche se le sfide che questa deve affrontare sono piene di insidie e di incognite.

Lo sviluppo dell'azienda e la continuità dell'impresa nel tempo, costituiscono la principale sfida che la piccola media impresa deve contendere in uno scenario economico sempre più competitivo ed internazionale, e tutto ciò rappresenta il futuro dell'economia del nostro Paese.

Quali sono i veri fattori che possono determinare e condizionare il raggiungimento del successo del nostro sistema industriale nel mondo costituito per l'85% da PMI?

Se da una parte la rapidità nel prendere le decisioni, la elasticità nell'adattarsi a scenari economici mutevoli sono i veri punti di forza che determinano il vantaggio competitivo delle aziende Italiane, dall'altra affiorano diversi punti di debolezza che possono compromettere il successo nella competizione globale.



Amedeo Maccolini durante la sua relazione

Le dimensioni tendenzialmente ridotte, un livello di indebitamento tra i più alti rispetto alle aziende competitor europee, ma soprattutto forme di governance ancora molto tradizionali, rappresentano in questo nuovo scenario economico il vero freno allo sviluppo dell'impresa ed al suo cambiamento nel tempo. Una Governance chiusa, ancorata a delle consuetudini e a delle tradizioni familiari, nel momento del cambio generazionale spesso diventa il vero ostacolo che rallenta e frena l'impresa nella sua propensione ad effettuare nuovi investimenti. Il passaggio generazionale, il passaggio del testimone, è uno dei grandi problemi dell'industria italiana, un argomento a volte "tabù" che interessa le grandi dynasty industriali ma che si estende anche e soprattutto alle PMI, un problema che frequentemente viene sottovalutato, posticipato nel tempo ed in molte situazioni viene anche vissuto dall'imprenditore in modo traumatico, un evento che quando ciclicamente si presenta tende ad alterare i delicati equilibri che l'imprenditore ha raggiunto nel tempo.

Il passaggio generazionale nelle Piccole e medie imprese (segue)

La cosiddetta impresa – famiglia, un microcosmo basato su delicati equilibri, equilibri difficili delle aree cruciali dell'impresa, aree che durante questa fase spesso entrano in conflitto tra loro, si tratta in sostanza del sistema finanziario, del sistema dei rapporti familiari ma soprattutto del sistema organizzativo dell'impresa. Un sistema di equilibri precari che il fondatore ha costruito da solo nel tempo mediante la propria esperienza e quando cala il sipario il sistema family business (l'azienda familiare) molto spesso mostra i suoi limiti.

La forte personalizzazione dell'azienda ed il sistema di rapporti personali su cui si fonda in primis, la presenza del titolare come fulcro di un sistema che ruota attorno a se stesso, la presenza del fondatore che accentra su di se tutte le funzioni di gestione e di controllo, la commistione tra le spese familiari ed aziendali, sono questi i fattori che durante l'uscita di scena del titolare risaltano e diventano in molti casi la vera e propria causa del conflitto tra titolare ed eredi, un conflitto che può diventare anche insanabile.

Ma allora come evitare che alle tensioni del business si sommino le tensioni familiari? Come superare una crisi che ciclicamente si può riproporre nella vita di una impresa?

La ricetta sta nel "managemen" ed il suggerimento che si può dare è pianificare, programmare per tempo il passaggio delle consegne, coglierlo come un'opportunità che induce l'imprenditore a pensare per tempo al cambiamento, una occasione per elaborare accanto alle strategie di business una vera e propria strategia di way out (uscita) che affronta in modo sistematico e programmato tutti i risvolti del percorso che conduce alla uscita di scena. Un passaggio che deve sciogliere tutti i nodi organizzativi e finanziari del sistema e deve avvenire in modo dolce e graduale non traumatico

Il problema è certamente molto complesso e non ha delle soluzioni precise, ma a volte la diffidenza verso tutto ciò che proviene dall'esterno all'azienda costituisce il vero ostacolo che impedisce all'imprenditore di affrontare l'argomento in modo distaccato nella sua vera dimensione organizzativa e che lo frena nel dirigersi verso forme di governance più aperte, verso modelli di finanziamento più evoluti ed adeguati ai tempi.

Oggi gli strumenti organizzativi e finanziari a disposizione dell'imprenditore sono i più disparati e possono essere più o meno utili per traghettare l'impresa verso la "spersonalizzare" aiutandola a svilupparsi ma sono strumenti a volte complessi che richiedono la presenza di un management adeguato e professionale purtroppo non sempre presente nella PMI.

"Private equity", borsa, ecc. possono costituire un esempio di quel modello di finanziamento di cui oggi anche la PMI ha bisogno, forme di finanza più evoluta che si sostituiscono al classico modello di finanziamento dell'impresa che vede la famiglia al centro del sistema

Il passaggio generazionale nelle Piccole e medie imprese (segue)

"azienda - famiglia - banca", un modello di finanziamento più evoluto che pone al centro del sistema il mondo delle istituzioni finanziarie e dei mercati finanziari.

Processi di quotazione in borsa, forme di aggregazione (fusioni) ingresso di nuovi soci (investitori istituzionali) ecc, oltre a fornire le risorse finanziarie necessarie per garantire lo sviluppo dell'azienda, mettono anche a disposizione dell'imprenditore (titolare – fondatore) quegli strumenti direzionali e gestionali che possono garantirgli una maggiore tranquillità durante la sua uscita di scena.

Amedeo Maccolini

Al termine della relazione il relatore ha risposto alle numerose domande avanzate dai soci e dagli ospiti del Rotary Galvani, molti soci hanno auspicato di ampliare in futuro quanto trattato dal relatore, a cui vanno i ringraziamenti del Rotary Galvani per essere riuscito in un così breve tempo a tracciare un argomento così importante e di grande interesse cogliendone le problematiche essenziali proiettandole anche nel futuro.

Gabriele Testa



Alcuni momenti della serata. Al tavolo presidenziale: Mauro Di Curzio, Marco Biagi, Amedeo Maccolini, Clotilde La Rocca, Claudio Castellari.

Il Cristianesimo è la divinizzazione dell'uomo

Giuseppe Barzaghi op

Al Rotary Galvani si è tenuta una serata dedicata al cristianesimo con la presenza di un grande relatore Padre Giuseppe Barzaghi, domenicano che, è noto, è possibile seguire durante la celebrazione della messa domenicale in San domenicano, peraltro seguitissima anche da tanti giovani. Numerosi gli argomenti affrontati da Padre Barzaghi, fra questi il passaggio dall'anima alla contemplazione. Padre Giuseppe ha illustrato su come considerare l'atteggiamento contemplativo dell'anima e lo ha paragonato a dei velocisti che devono solamente guardare avanti e non i corridori a fianco. Con la contemplazione si ha il senso dell'anima, perché contemplare vuole dire prendere tutto insieme. Tanto più una persona è capace di commozione tanto è maggiormente capace di avere un'anima contemplativa. Come essere in una condizione di santità? Occorre che Dio operi nella nostra anima così da rendersi avvertibile a noi; la Santità non è azione meritoria nostra, ma è una azione selettiva che Dio compie nei confronti della nostra anima, e deve quindi essere considerata un suo dono.

Padre Barzaghi ha affrontato numerosi difficili ed affascinanti argomenti: i concetti dell'anima, della santità e del cristianesimo.

Il Cristianesimo non è religione, ha esordito il relatore così, a secco! La religione è un atto di giustizia: dare a Dio il culto che gli è dovuto. Dunque un atto umano con cui l'uomo dà qualcosa di umano a Dio. E varia per cultura. Il Cristianesimo è un atto divino: è Dio che dona divinamente se stesso all'uomo. I termini del rapporto sono gli stessi, ma il modo cambia. E questo è sostanziale in un rapporto. La religione va dall'uomo a Dio; il Cristianesimo va da Dio all'uomo. Non è proprio la stessa cosa. La strada che lega Bologna al Passo della Raticosa è sempre la stessa, da Bologna al Passo e dal Passo a Bologna. Ma altro è la salita, altro la discesa. In salita non si va come in discesa... La religione è l'umanizzazione di Dio; il Cristianesimo è la divinizzazione dell'uomo. Nella religione, l'uomo si fa Dio perché Dio divenga uomo. Nel Cristianesimo, Dio si fa uomo perché l'uomo divenga Dio. Non è la stessa cosa! Nella religione, il culto è una cerimonia umana.

Nel Cristianesimo, il culto è l'azione con cui il Padre coltiva l'uomo innestato in Cristo, come tralcio alla vite (Gv 15). La disomogeneità non ammette paragoni. Il Cristianesimo non può essere coinvolto nel «totoreligioni».



Maria Francesca Delli, Padre Barzaghi e Clotilde La Rocca

Il Cristianesimo è la divinizzazione dell'uomo (segue)

Giuseppe Barzaghi op



Padre Barzaghi e Clotilde La Rocca

E l'anima razionale ha un'apertura spirituale infinita, nella quale Dio si può manifestare dall'interno. Se penso che qualcosa sia esterno al pensiero, l'esterno ha già cessato di esser tale... e io faccio la figura del fesso. L'anima umana Abbraccia Nell'Intero Maestosi Ambienti. La grazia di Cristo - l'unica grazia che esista - è la stessa vita divina partecipata all'uomo, ciò che lo divinizza. E si presenta nell'anima con il modo più profondo e alto della contemplazione: prendere tutti i ritagli del tempo in un colpo solo, con la velocità della commozione.

Se il battesimo è «la porta» della vita cristiana, e la vita cristiana è la partecipazione della vita divina, infinita, piena, assoluta, profonda: beh, il battesimo è certamente una porta un po' particolare. Dio è un abisso di perfezione e di profondità imperscrutabile: il battesimo è la porta di questo Abisso. «Un abisso chiama l'abisso» (Sal 42,8): è la legge dell'osmosi. Battesimo vuol dire «immersione». Ma una immersione verso profondità senza fondo. Il battesimo è il sacramento dell'inabissamento in Dio. Battesimo viene dal greco baptismós, da bápto (immergo), in cui si affaccia la radice GABH, la stessa che è in báthos, cioè profondità (la parola batiscafo, cioè sommergibile, viene di lì), buthós, cioè fondo: così come in abythos cioè senza fondo, da cui abyssos cioè abisso! I battezzati sono gli abitanti di questo Abisso, perché hanno acquistato la capacità di respirare divinamente in questo ambiente. Hanno lo Spirito Santo che «scruta le profondità di Dio» (1Cor 2,10). Inabissati come le balene. Complimenti!

Una serata diversa da tante altre, che Padre Barzaghi, esperto professore di logica e dotato di una grande capacità comunicativa ci ha regalato, numerose le domande degli associati al Rotary Galvani e dei loro ospiti, a cui Padre Giuseppe ha dato pronte ed immediate risposte, una cosa è certa tutti i presenti sono ritornati alle loro case con molti argomenti su cui riflettere, ma sicuramente arricchiti ed affascinati dalla grande personalità del relatore.

Maria Francesca Delli
Gabriele Testa

La serata di Lunedì 12 novembre ci ha visti protagonisti, insieme ai R.C. Carducci e Valle dell'Idice, ad una conviviale a cui ha fatto seguito una relazione sulle attività della Rotary Foundation tenuta dal dott. Silvano Bettini, presidente della Commissione Distrettuale Fondazione Rotary.

La Fondazione Rotary è un'associazione senza fini di lucro la cui missione consiste nell'aiutare i Rotariani a promuovere la pace, la buona volontà e la comprensione internazionale attraverso il miglioramento delle condizioni sanitarie, il sostegno all'istruzione e la lotta alla povertà.

La Fondazione ha 90 anni di vita. Nasce nel 1917 l' "Endowment Fund for Rotary" e nel 1947, dopo la scomparsa di Paul Harrys, prende vita la Fondazione così come oggi la conosciamo. Ha un unico socio (il Rotary International) ed ha un Board costituito da 15 membri e dal segretario.

I programmi ufficiali, finanziati in gran parte dalla Rotary Foundation, sono 12: 4 Educativi, 6 Umanitari, 2 Polio Plus.

Tre sono le tipologie dei Fondi gestiti : Annuale Programmi, Permanente e Polio Plus.

Il Fondo Annuale Programmi finanzia gran parte dei programmi e dopo un triennio di gestione, i cui proventi coprono costi gestionali e contribuiscono alla capitalizzazione, il 50% va al Fondo mondiale e l'altro 50% ai fondi di designazione distrettuale tramite il sistema di partecipazione/share.

Le donazioni versate nel Fondo Programmi ritornano ai distretti dopo 3 anni per determinare la loro

destinazione.

Il Fondo Permanente è il fondo di dotazione della Fondazione Rotary, dove il capitale non viene mai speso ma investito perpetuamente mentre il reddito da gestione viene utilizzato per sostenere i programmi della Fondazione.

Il dott. Bettini ci ha poi illustrato più nel dettaglio gli innumerevoli programmi realizzati ricordandoci che la Fondazione Rotary si distingue per :

Trasparenza nella raccolta

Attenzione alla capitalizzazione

Oculatezza nella gestione

Efficacia nell'utilizzo delle risorse

Ha concluso ricordandoci che tutti possiamo contribuire volontariamente: Rotariani, familiari dei Rotariani e non Rotariani.

La Rotary Foundation ha promosso l'iniziativa "Every Rotarian, every year" in base alla quale tutti gli anni ogni socio può dare un contributo di 100 dollari rotariani.

Mauro Di Curzio

I PROGRAMMI DEL GRUPPO FELSINEO

BOLOGNA CARDUCCI

Martedì 4 Dicembre, ore 20,15, Holiday Inn, Caminetto per soli Soci e Consiglio Direttivo.

BOLOGNA NORD

Mercoledì 28 novembre, ore 20,15, Sede di via S. Stefano 43, per soli Soci. Assemblea per l'elezione delle cariche sociali.

Mercoledì 5 dicembre - ore 20,15 Jolly Hotel – con famigliari e ospiti

Davide Amadei scenografo “Cronache del teatro dialettale”

Mercoledì 12 dicembre riunione annullata e sostituita con Venerdì 14 dicembre - ore 20,00

Ristorante Gourmet - Golden Tulip Aemilia Hotel -(via Zaccherini Alvisi, 16 – Bologna)

con famigliari e ospiti Festa degli Auguri Prenotazione obbligatoria È gradito l'abito scuro

BOLOGNA VALLE DELL'IDICE

Mercoledì 28 novembre, ore 20,15, Ristorante Giardino, per soli Soci. Elezioni del Presidente 2009-2010 e del Consiglio Direttivo 2008-2009.

Giovedì 6 Dicembre : ristorante Giardino ore 20,15

“ Regaliamo un sorriso “ incontro con il Prof. Paolo Morselli , associato di Chirurgia Plastica e membro di Interplast Italy . Commento di Paola Borsari.

Venerdì 14 Dicembre ore 20.15 , ristorante Giardino

Cena degli auguri.

BOLOGNA VALLE DEL SAMOGGIA

Mercoledì 28 novembre, ore 20,00, Nonno Rossi, con familiari ed ospiti. “Volti Positivi: Sudafrica, un viaggio per ripesare l'HIV” raccontato dalla scrittrice Sindiwe Magona e dalla fotografa Silvia Amodio, in occasione della giornata mondiale dell'Aids. Prenotazione obbligatoria entro lunedì 26 novembre.

BOLOGNA VALLE DEL SAVENA

Lunedì 26 novembre, ore 20,15, Top Park Hotel, con familiari ed ospiti. Relatore: Prof. Eugenio Ragni. Tema: “Una interessante scoperta: la numerologia nella Divina Commedia”.

BOLOGNA OVEST

Lunedì 26 novembre, ore 20,15, Nonno Rossi, con familiari ed ospiti. **Celebrazione del Mese della Rotary Foundation.** Relatore: **Dott. Silvano Bettini**, Presidente della Commissione Distrettuale. Intervento del **Sig. Claudio Castellari** del R.C. Bologna Est sul **Congresso Internazionale** di Los Angeles di giugno 2008.

Lunedì 3 dicembre, ore 20,15, Nonno Rossi, con familiari. **Visita Ufficiale del Governatore Ing. Giancarlo Bassi.**

Lunedì 10 dicembre, ore 19,30, Sede di via S. Stefano 43, con familiari ed ospiti. I nuovi Soci **Dott.ssa Letizia Maini** e **Prof. Guglielmo Costa** parleranno delle loro **esperienze professionali.**

BOLOGNA EST

Giovedì 29 novembre

Da “Nonno Rossi”, ore 20.15. Prof. CONCETTO POZZATI: “BOLOGNA DA MORANDI AI GIORNI NOSTRI”. Con familiari ed ospiti.

Giovedì 6 dicembre

Da “Nonno Rossi”, ore 20.15. Prof. ANGELO VARNI: “IL BICENTENARIO DI GIUSEPPE GARIBALDI”. Con familiari ed ospiti.

Giovedì 13 dicembre

Da “Nonno Rossi”, ore 20.15. Dott. RENATO PRICOLO: “IL PRESEPE A NAPOLI TRA ARTE E FEDE”. Con familiari ed ospiti.



Appuntamenti del Club, Dicembre 2007

Lunedì 3 dicembre 2007 presso l'holiday Inn alle 20.15 caminetto per familiari ed ospiti, dal titolo "Arturo Toscanini: Una Vita nel nome della musica e della libertà" relatore il socio Prof. Franchino Falsetti,

Lunedì 10 dicembre 2007 presso l'holiday Inn alle 20.15 conviviale per familiari ed ospiti, dal titolo "Parliamo del Corano" relatore il Dr. Carlo Cottica,

Lunedì 17 dicembre 2007 presso l'holiday Inn alle 20.15 "Cena degli Auguri"

Compleanni:

Auguri a Clotilde La Rocca	7 dicembre
Auguri ad Alessandro Alboni	25 dicembre
Auguri a Michele Ferrandino	26 dicembre



Commissione Bollettino del Rotary Club Bologna Galvani
Presidente: Stefano Vezzadini
Membri: Maria Francesca Delli , Luigia Nicodemo, Gabriele Testa